

Donne, Pietro Petrucci, l'*Astrolabio*, n. 39 del 6 ottobre 1968
La politica nella stampa femminile



Adulterio nell'urna

"Nel segreto dell'urna la moglie può tradire il marito" ...

"votate per una casa più pulita, per uno stato che faccia il bagno morale" ... "Salazar dittatore ascetico per una delusione d'amore" ...

Nel 1948 le donne hanno salvato la democrazia gettando l'acqua di casa sul fuoco delle polemiche degli uomini.

Dopo questa storica affermazione fatta sulle colonne di *Grazia* il 17 marzo scorso, così venivano esortate le lettrici.

Buone mogli e buone madri sulla giusta via politica anche senza aver letto (tante però hanno fatto i loro bravi studi come e più degli uomini), Aristotele, Platone, Machiavelli, Guicciardini, Tocqueville e Marx... scegliete ... per una casa pulita, per uno Stato che faccia un bagno morale (e se poi ad urlare in piazza ci fosse anche il figlio maggiore cresciuto "spontaneamente" pensate che non c'è più tempo da perdere).

Potrebbe sembrare un insospettabile invito alla moderazione, un po' sempliciotto e molto paternalistico, se quest'invito non fosse solo un episodio di un regolare e martellamento settimanale che, nel caso in questione, operò un frettoloso indottrinamento delle lettrici Mondadori, per concludere con l'*autorevole consiglio*, alla vigilia delle elezioni, di votare DC o PLI.

In un paese dove la "grande stampa" quotidiana continua a pendere a destra mentre l'opinione pubblica si sposta irreversibilmente nella direzione opposta, il fenomeno della politica fatta sui giornali femminili potrebbe apparire secondaria. Ma per inquadrare meglio il problema bisogna ricordare che il periodico per le donne rimane, nella storia dell'editoria e del giornalismo italiano, una delle idee migliori e di maggior successo. Nei giornali *for women* .. sono nate formule felici come quella *cronaca rosa* sui personaggi che ha fatto scuola fra i rotocalchi: o anche la *posta psicanalitica*, la varietà delle rubriche, le ricercatezze grafiche e fotografiche, la scoperta dei grandi canali pubblicitari.

Oggi le testate del settore sono molte e riescono, più o meno, a prosperare tutte, sono *mostri* di duecento pagine in carta patinata traboccanti pubblicità e fantasmagorici *fotocolor*: zeppi di tutto, di *concorsi* e di *offerte speciali*.

Tutti i *grossi affari* vanno a finire in grosse aziende così chi controlla i periodici femminili oggi sono grossi nomi dell'editoria: Mondadori (*Grazia e Arianna*), Rizzoli (*Annabella*), Rusconi (*Gioia ed Eva*), Crespi (*Amica*).

Disponibilità femminile.

Per trovare la politica su queste riviste bisogna sfogliarle attentamente: si troverà una rubricetta, una colonna, un quarto di pagina sepolto fra gli amori di Soraya e Brigitte, la nuova moda-mare, la posta di Padre Rotondi e dell'antiquario, la cucina dell'alto Piemonte con una foto a colori della *fonduta*. Il presupposto da cui sembrano partire queste rubriche è una totale disinformazione e quindi *'disponibilità* femminile verso la politica. Stabilito questo, il problema è di *arruolare* tanti agnostici ad una certa causa politica, il che viene fatto (come su *Grazia*) rifilando una paccottiglia di argomentazioni che nessun commentatore politico *maschile* avrebbe più il coraggio di usare. Altrove il discorso si fa più maturo e sereno ma in nessun caso ne vengono fuori conclusioni che non siano lodi o cortesi richiami al centrosinistra.

Per esempio Mondadori e *Grazia* dove la politica si trova nella *pagina di Emilio Radius*, un anziano giornalista specializzato in innocue chiacchierate politiche di logica casalinga. A tradirlo è un esame attento di ciò che ha scritto nei mesi precedenti alle elezioni.

Febbraio: siamo ancora lontani dalle elezioni e il portavoce di Mondadori intrattiene le signore sul concetto dello Stato-famiglia dove, quando c'è un parente che ha bisogno (la Sicilia del terremoto) gli altri dovrebbero rinunciare al cinematografo per aiutarlo. Nel numero successivo, ritornando sul concetto dell'Italia-famiglia, si affronta il finanziamento dei partiti, della moralità pubblica, e del Sifar. Il Sifar in tutto il suo complesso viene liquidato in poche parole: *Dovrebbe pagare i suoi agenti e non dare i milioni per esempio al partito socialista come sembra che abbia fatto.*

Sul problema delle scuole in crisi *Grazia* asserisce che tutto risale al poco rispetto che si ha per le scuole (per esempio *vi vengono alloggiati i sinistrati*) e quindi le famiglie sono *disorientate, smarrite, sgomente*: quanto a studenti e professori *sovversivi* viene detto con rammarico che *una volta nelle scuole in quanto scuole non si faceva politica* e si aggiunge che una crisi della scuola non esiste se non sotto forma di *crisi del principio di autorità offuscato in politica dalla demagogia*. Il 25 febbraio il tempo stringe e *Grazia*, solidarizzando con Malagodi, dichiara di essere contro le Regioni. C'è il timore che possa accentuarsi *il contrasto di costumi, condizioni, abitudini* fra le varie regioni, e c'è il pericolo che *sia necessario un passaporto morale per andare dalla Lombardia alla Romagna*.

D'altro canto *per i comunisti le Regioni non sono un fine ma un mezzo*. Di fronte all'incalzare degli scioperi Radius scrive: *L'intera società italiana si muove come una frana e pare scivolare verso il disordine cronico*.

L'uomo comunista.

Il dieci marzo, contro le lusinghe della *Repubblica conciliare* il discorso si fa più schietto: *Ai miei tempi non si conciliava il diavolo con l'acqua santa*. Il *dialogo* si dice è una sciagura che incombe e poi la sentenza: *La Chiesa non dovrebbe far politica*, asserendo che anche dal Concilio si ricava questa indicazione. Il pericolo è costituito dall'illusione di poter scindere l'uomo politico dall'uomo spirituale: *L'uomo, anche l'uomo comunista, ha un'unità sociale politica ed etica inscindibile*.

Attenzione, è la prima volta che si parla di *uomo comunista*, individuo indicato come appartenente ad una razza infida e pericolosa che non ha niente a che vedere con quella di *noi democratici*.

Altrove si sostiene che anche nella DC ci sono estremisti *cinesi* che fanno il gioco dei comunisti, *questo blocco pertinace che altera l'andamento della politica nazionale e non solo all'interno*.

Il diciassette marzo il proclama alle *buone mogli e buone madri* che è seguito da un paragone: l'Italia democristiana è come una ragazza da marito che potrebbe trovare *nel serio PLI il suo degno compagno*.

Frattanto le agitazioni universitarie premono alle porte e le lettrici vogliono sapere quel che succede. La risposta non ammette dubbi: le famiglie e la maggioranza degli studenti chiedono che si continui a studiare indisturbati ... mentre una minoranza invasata ed anarcoide intorbida le acque. Sono tutte fissazioni: *I loro nonni non cercavano sull'atlante i paesi delle ideologie ed utopie più strane*. Più avanti viene detto qualcosa di basilare sulla storia del comunismo: *Ma che cos'è questo maoismo se in fondo non lo sanno neanche in Cina?* Segue un complicato ragionamento che si conclude con l'affermazione che il fascismo non fu imposto a nessuno e che l'antifascismo a tutti i costi è foriero di pericolose manovre speculative.

La DC di Manzoni.

Il 31 marzo è giorno di confessioni propagandistiche. Si comincia con una ramanzina alla DC che non è purtroppo quella illustrata da Moro alla TV, altrimenti *tutti voterebbero DC*. Purtroppo oggi il partito di De Gasperi *non è compatto ... né risoluto a collaborare coi socialisti difendendosi all'occorrenza dalle loro suggestioni demagogiche*. Dopo l'invito *non vadano voti ai filomarxisti che corrompono la DC dal di dentro* viene la confessione: *Chi scrive qui ... ha sempre votato DC ma egli sogna un partito non ostile agli onesti cittadini, che in politica abbia per esempio le idee di Manzoni, e chiamiamole pure cattolico-liberali, disposto a collaborare coi socialisti veramente democratici, ma non coi socialisti che dissimulano a stento il desiderio del fronte popolare*. Ma il sette aprile doveva apparire la più acuta spiegazione storica sulla nascita del centro-sinistra: *La DC aveva un grande appartamento e i socialisti la costrinsero a cedergliene una parte....* I socialisti italiani, secondo *Grazia*, sarebbero un caso patologico: in tutta Europa infatti i socialisti si sono trasformati in socialdemocratici. che aspettano dunque questi italiani *rigidi* che passano il tempo a *sedurre i cattolici cosiddetti di sinistra?*

Una pagina sul PLI (14 aprile) si conclude con un invito a votare per la libertà che è sinonimo di liberalismo. Una pagina sul PCI (21 aprile) dopo un'esibizione della più trita e arrugginita retorica si conclude paragonando il PCI al cavallo di Troia e gli italiani ai *buoni troiani* che rimasero incastrati.

La settimana successiva si passa al manifesto: nella *pagina di Radius* c'è una foto della porta di Brandeburgo, didascalia *Di là le dittature, di qua le libere democrazie, votando anche voi farete una scelta*. Inaspettatamente, parlando di Johnson che rinuncia alla Casa Bianca, *Grazia* si rivela vagamente razzista: *"Il presidente degli Usa... ha aperto la via alla pace nei Vietnam con un atto di lealtà mai compiuto in Oriente, di coraggio ignoto in Oriente, di sagacia della quale in Oriente non si sono mai date prove* (28 aprile). Conclude poi *non rompiamo l'equilibrio dei due blocchi*.

Ora il giorno delle elezioni si avvicina e il portavoce di Mondadori ha il fiato grosso. Il 12 maggio spiega come gli studenti polacchi e cecoslovacchi siano eroi che lottano per vivere *liberi come da noi*, e gli studenti italiani una schiera invasata e blasfema. L'articolo è condito con una grossa bugia: sotto una foto degli scontri di piazza Cavour si legge: *Studenti estremisti contro la polizia che protegge il Palazzo di Giustizia*.

L'imprenditore avvilito.

L'ultimo numero di *Grazia* prima delle elezioni compara nelle edicole il 17 maggio con un servizio interamente dedicato a Luigi Barzini *L'onorevole si confessa*. Il commentatore ufficiale, dal canto suo, invoca freneticamente: *Rafforzate con i vostri voti quelli... che hanno una visione realistica e quindi sana dell'economia nazionale*. Si conclude dicendo che *da quando votano le donne le elezioni politiche hanno un altro e più degno stile*. Per il numero che porta la data del 26 maggio non si è fatto a tempo a giudicare i risultati e così *Grazia* passa il tempo a dare del sognatore a La Malfa e a dire che oggi *l'imprenditore privato... è avvilito dal disprezzo statale*.

Il giudizio arriva finalmente il 2 giugno: *La Dc si è dimostrata l'unico valido argine all'avanzata del comunismo*, mentre l'avanzata di PCI e PSIUP è definita senz'altro *un Fenomeno di immaturità politica*. Comunque la donna italiana è avvertita: il centrosinistra non indebolisce i comunisti, e questo è anche il frutto della troppa insensibilità *alla disumanità comunista* e del gioco *dei borghesi zelanti verso i maoisti*.

A dimostrare che il caso *Radius* non è né casuale né isolato, stanno altri contatti occasionali di *Grazia* con la politica. E' stato scritto infatti che *Rockefeller è troppo a sinistra*; Montanelli, intervistato, ha definito il dialogo *la peggiore jattura per l'Italia ...*; Nino Nutrizio ha detto che è *necessario rinforzare gli ormeggi*. Così come, sempre dalle colonne di *Grazia*, Ricciardetto, piangendo sulla rinuncia di Johnson, sottolineava lo scarso patriottismo degli americani: *A questa gente concludeva non si può chiedere ciò di cui ha bisogno la guerra, per esempio [da] 200 a 300 mila uomini in più per salvare la situazione*'.

Quando il *Corriere della Sera* lanciò sul mercato *Amica*, sembrò un gesto azzardato: ma gli editori dimostrarono di sapere il fatto loro tanto che oggi il loro settimanale per le donne è nella schiera dei più diffusi. In via Solferino nessuno è ingenuo e così *Amica* non ha una rubrica fissa di politica: quelli del *Corrierone* sanno bene che una delle condizioni necessarie per *conservare* è quella di lasciare la maggioranza delle donne nella loro casalinga apoliticità che, al momento opportuno, si traduce in tacito allineamento. L'importante è tenere gli occhi aperti e sfruttare le occasioni buone per ribadire alcuni capisaldi del *mondo libero*.

Gli italiani in vacanza.

Inutile cercare proclami pre-lettorali, **Amica** dice solo: *Nel segreto dell'urna la moglie può tradire il marito*. Il *lavoro politico* lo si trova nelle pagine di attualità dove firme illustri e sconosciute raccontano le vicende del giorno. Il trenta luglio *Amica* così spiegava il fatto che solo 21 italiani su cento vanno in vacanza: *I ceti meno abbienti si muovono assai meno perché in Italia la villeggiatura è ancora legata prevalentemente ad una scelta individuale che rifiuta le meno costose organizzazioni turistiche di gruppo*. Dal che le lettrici possono dedurre che se i caparbi braccianti calabresi non vanno ad Ortisei è solo colpa di un cocciuto individualismo che non gli fa prendere in considerazione i voli *Charters*.

Il 6 agosto si sollecita un piagnisteo razzista sui *selvaggi* del Biafra, e si racconta la grossa fandonia che l'Unione Sovietica alimenta la guerra mentre l'Inghilterra la segue. E' esattamente il contrario ma evidentemente l'importante è dimostrare che i più cattivi sono sempre i comunisti. In fatto di sano anticomunismo le cose migliori le ha scritte Ugo Pettenghi che ha scelto per due volte Dubcek

personaggio della settimana. La prima volta (luglio) l'uomo viene esaltato malgrado si tratti *di un comunista, figlio di comunisti e padre di tre figli comunisti* (dunque seriamente handicappato). Se ne parla come del figlio dell'autista che da solo ha studiato ed è diventato ragioniere. Dopo l'invasione il tono si fa accorato: *Alexander Dubcek, il più infelice degli uomini nel più infelice paese del mondo, ha accettato di percorrere le tappe di un calvario*. Segue una desolata descrizione di *quest'uomo che ha tentato l'impresa disperata di dare un volto umano al comunismo*.

Dello stesso autore il tentativo di rimescolare le carte latinoamericane.

Sostenendo che la *revolutiòn* è ormai inevitabile si chiedeva: *sarà una rivoluzione secondo Castro o avverrà attraverso un rinnovamento profondo delle strutture del Paese incoraggiato dalle gerarchie cattoliche colombiane?* (27 agosto).

Ma il modo in cui va affrontata la politica riservata alle donne è riassunto in un titolo recentissimo: *Salazar dittatore ascetico per una delusione d'amore*. Così si tingono di rosa, con un amore impossibile, quarant'anni del peggiore fascismo.

Pietro Petrucci, l'*Astrolabio*, n. 40 del 13 ottobre 1968



La politica nella stampa femminile

Springer in rosa

Se Mondadori tira a destra il suo rivale Rizzoli non è così ingenuo, anche se la politica su *Annabella* riconferma tutti i canoni del centrosinistra. La rubrica dei *discorsi degli uomini* (bastertà questo) è affidata ad un giornalista redattore romano del quotidiano della Fiat *l.a Stampa*. Spesso la rubrica ha il buon senso di citare gli argomenti più *pericolosi* per affrontare temi *informativi* che d'altro canto hanno una loro utilità. I *consigli politici* che arrivano alle lettrici di Rizzoli suonano serenamente socialdemocratici e in perfetto allineamento con il centrosinistra, anche se i Vietcong vengono chiamati partigiani. Per esempio il 16 febbraio uno spregiudicato discorso sul Vietnam viene concluso da un attestato di fede atlantica: *Abbiamo però interesse a che il Vietnam non sia la causa e l'inizio di un indebolirsi sul piano mondiale degli USA. Essi sono un fattore dell'equilibrio mondiale e rappresentano nonostante tutto, una grande democrazia, significano la certezza della nostra libertà.*

Con gli universitari *Annabella* è estremamente prudente, evitando di cadere nell'isterismo mondadoriano. Sono sostenute le buone ragioni degli studenti ma si conclude: *con le loro manifestazioni ... hanno reso meno facile il cammino della riforma universitaria* (22 febbraio). Parlando delle prossime elezioni la tesi è che con il centrosinistra si avranno altri cinque anni di stabilità (la DC è il freno e il PSU l'acceleratore); morale: *per un equilibrio di forze, affinché si facciano le cose che debbono essere fatte, è necessario che i socialisti non si sentano troppo deboli e i democristiani non si sentano abbandonati dal corpo elettorale*. (2 maggio).

Se fossi rieletto

Per una singolare coincidenza anche su *Annabella*, alla vigilia delle elezioni, esce un articolo di Luigi Barzini che dice: *Se dovessi essere rieletto penso che non potrei fare cosa migliore che mettermi a disposizione delle donne italiane perché attraverso me e il mio partito riescano a governare la repubblica, a renderla simpatica, accogliente, gradevole, moderna, come le loro case*. Ed è stato rieletto di nuovo.

La fede socialdemocratica di Rizzoli-*Annabella* viene premiata il 30 maggio: "I risultati delle elezioni poco buoni". E viene spiegato che si è fatto male a "punire" il PSU perché erano i socialisti a volere le riforme, e i democristiani a ritardarle, ora sarà più difficile spingere in avanti la DC. Nuova conferma in un recente articolo sulla delimitazione della maggioranza dove, nell'illustrare le due posizioni dc al riguardo, si annotava: *La seconda posizione, quella che reclama la caduta della delimitazione, si manifesta ancora in maniera confusa e a volte fa sospettare che siano possibili intese sottobanco tra democristiani e comunisti per un accordo di spartizione del potere e divisione dei compiti. Ai danni... di tutti i partiti democratici e, in primo luogo, dei socialisti*.

L'editore Rusconi non ha complessi.

L'editore di *Gente* fa firmare la rubrica politica del settimanale *Gioia* a 'Maria Badaloni sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Tanto perché non si possa equivocare.

Trattandosi di un gioco scoperto non c'è molto da arzigogolare salvo a registrare una certa tendenza dell'On. Badaloni a infinocchiare le sue lettrici: *Le due coraggiose decisioni di Johnson ... sottolineano ancora una volta la profonda vocazione e volontà pacifista degli Stati Uniti*. *Una bugia ancora più grossa annuncia alle lettrici che adesso i bombardamenti americani sono limitati alla sola fascia smilitarizzata* (17 aprile).

Ma l'inno all'America maestra di civiltà continua: "... la decisione americana ... è di rinuncia cosciente e coraggiosa a motivi di prestigio nazionale, alla ricerca sincera e aperta di un'autentica distensione".

Più avanti la spiegazione che gli americani sono sempre i più forti. *Perché l'enorme potenziale degli Stati Uniti, come è riuscito finora, potrà anche in futuro controllare la situazione: non è un cedimento, perché gli Stati Uniti non hanno mai abdicato al loro impegno di difesa della libertà*.

Studenti poco informati.

L'esperta militare Maria Badaloni, rientrando nella competenza del proprio dicastero sdrammatizza molto le agitazioni universitarie: in sostanza essa ritiene che le proteste sono inutili perché in favore della categoria degli studenti si è già fatto, da parte del governo, tutto ciò che andava fatto; il problema è *che questa categoria non è stata ancora adeguatamente informata* (8 maggio).

Il 15 maggio si tratta soltanto di rastrellare i voti delle donne: *Il loro apporto - è scritto su Gioia - è stato ed è tuttora determinante per il regolare svolgimento ed il consolidamento della vita democratica italiana*. Più avanti si esalta il contributo dei voti delle donne *sulla base dei valori umani e cristiani, della solidarietà e della giustizia, che sono profondamente radicati nella coscienza femminile*. Nel brodo c'è persino una curiosa citazione di Martin L. King che avrebbe detto: *L'ultima speranza per un mondo di fratellanza e di pace risiede nelle donne*.

Passate le elezioni *Gioia* scrive: *sono prevalsi, com'era doveroso, il buon senso e la maturità*. Segue la bugia di turno: *Tutti i partiti hanno avuto a disposizione senza discriminazione di alcuna sorta i moderni mezzi di comunicazione, per propagandare le proprie idee* (5 giugno).

Se si eccettua l'affermazione che il governo Leone non è espressione diretta di alcun partito (3 luglio), bisogna aspettare settembre per ritrovare qualcosa di autenticamente interessante, per

esempio, dopo Praga: *Il mondo libero dovrà rafforzare all'interno le istituzioni democratiche e intensificare all'estero la vigilanza e la difesa*". Ma la vera perla della collana viene all'ultimo: "Gli ingenti schieramenti di forza pubblica attorno alla sede della convenzione democratica a Chicago servono a garantire ai delegati la possibilità ... e ai dimostranti la più ampia possibilità di manifestare il proprio dissenso. A parte il fatto che le cariche di Chicago hanno scandalizzato persino la RAI-TV, è curioso affermare che un dimostrante si sente libero solo se è accerchiato dai poliziotti.

La persuasione rosa.

Conclusa questa *antologia* che è il frutto di un'indagine, per necessità di cose, limitata agli aspetti più evidenti del fenomeno, vale la pena di sottolineare le dimensioni globali dell'intero problema. Qualcuno, come il sociologo Gioacchino Forte, ha dedicato tutto un libro al boom dei periodici femminili ed alla *forza persuasiva* di questo fenomeno. (*I persuasori rosa*, Napoli 1966); proprio da questo lavoro si possono trarre dati e annotazioni interessanti. Sottolineando ad esempio l'alto grado di concentrazione industriale raggiunto da questo settore editoriale, l'autore ha annotato cifre sintomatiche che si riferiscono all'inizio degli anni sessanta: *Su una tiratura complessiva dei maggiori periodici femminili di 6.845.000 copie, le sole Edizioni Universo ne producono un milione con Grand Hotel; la Società San Paolo. cioè i cattolici, 850.000 con Famiglia Cristiana; Mondadori, 1.300.000 (Bolero Film 550.000, Grazia 350.000, Arianna e Confidenze 200.000 ciascuno); Rizzoli 830.000 (Annabella 300.000, Luna Park 170.000, Novella 160.000, Bella 120.000, La Donna 80.000): in tutto 3.980.000 copie settimanali e mensili che rapportate al complesso della produzione, rappresentavano una fetta tutt'altro che trascurabile: il 56,86 per cento.*

A queste cifre bisogna aggiungere due osservazioni: in otto anni molte tirature sono salite e nuove testate sono uscite (*Amica* nel '62), in secondo luogo il fatto che, si calcoli, ogni copia ha almeno due lettrici. Se ne deduce che oggi quasi venti milioni di donne italiane sono raggiunte con puntualità da un *loro* periodico.

Scrivono Gioacchino Forte: *Fenomeno tipicamente industriale, soggetto alle leggi del mercato, condizionato da una massa di lettrici non sempre disposte ad accogliere favorevolmente le novità, vincolato dall'esterno dai finanziamenti che affluiscono agli editori sotto forma di pubblicità, i rotocalchi che c'interessano hanno una libertà di manovra molto limitata ... essi non possono sfuggire a questo dilemma: o badano ad aumentare le vendite, come impone la logica del profitto, o invece scelgono un proprio pubblico, e nel momento stesso in cui compiono tale scelta, si autolimitano il mercato.*

Springer è vicino.

Ma contro le teorie sulla *ineluttabilità* commerciale che spiegano la prudenza e il conformismo, sta un fatto inequivocabile: la lettrice di testate tipo *Gioia*, ha un livello di istruzione media oscillante fra gli studi medi superiori e quelli universitari (lo affermano fra l'altro un'indagine dello stesso Mondadori e un'indagine di qualche anno fa delle ACLI). Il che dimostra che un certo tipo di chiaro attivismo politico è, invece che puramente casuale, direttamente proporzionale alle capacità ricettive della lettrice, così come, annota Forte *una novella di Arianna non equivale mai ad un fumetto di Bolero Film.*

Allora la propaganda di cui si è parlato è solo la punta di diamante di un più vasto lavoro (più o meno involontario) di *alienazione di massa* operato dall'oligopolio della carta stampata?

Citiamo ancora una volta Gioacchino Forte sul modo in cui si trattano i grandi temi politici: ... *troppo spesso si tende a smussare gli angoli. a glissare su certi punti scabrosi, a trasformare insomma anche le realtà più sgradevoli, in simpatiche faccenduciole che prima o poi si appianeranno, grazie alla saggezza dei governi, dei re, dei partiti dell'ordine, della gente perbene.* Tenendo conto del fatto che quegli editori che controllano la stampa femminile controllano, nella stessa proporzione, l'intera stampa periodica, di *attualità* (e una vasta fetta dell'industria culturale) si vedrà che anche in Italia *Springer è vicino*. Da anni i giganti dell'editoria inseguono il progetto

di produrre o comprare quotidiani (che dal canto loro sono in gran parte miracoli, spesso antieconomici, di conformismo), il giorno in cui quest'operazione riuscisse, non basteranno gli studenti, come non sono bastati in Germania, a smantellare *gli imperi della carta stampata*'.

Pietro Petrucci